

Cruenza come violenza?

Ilde Consales

PUBBLICATO: 09 MARZO 2021

Quesito:

Alcuni lettori si sono interrogati sulla legittimità della parola *cruenza* come derivato dall'aggettivo *cruento*, dal momento che l'hanno riscontrata in pubblicazioni di varia natura, ma non risulta registrata nei dizionari.

Cruenza come violenza?

Il sostantivo *cruenza* 'sanguinosità, violenza' (dall'aggettivo *cruento* 'sanguinoso, che comporta spargimento di sangue') può essere considerato un caso di parola d'uso incipiente: una parola che circola in italiano, soprattutto in ambito scritto, da alcuni decenni ed è già in parte considerata accettabile dalla nostra comunità linguistica, ma che ancora non è registrata dai dizionari generali o dai repertori di neologismi, anche quelli più accurati e più ampi.

Lanciando una ricerca su internet, *cruenza* risulta ampiamente adoperata nella scrittura da almeno un trentennio (ma anche da prima: vedi *infra*) in relazione a eventi sanguinosi. Se ne trovano numerosi esempi nella prosa giornalistica (ad esempio nell'archivio storico della "Repubblica" la prima attestazione risale al 1986:

A proposito di tifosi, quelli del Torino dopo un inizio di stagione all'insegna della **cruenza**, almeno verbale, si sono rilassati. (Giancarlo Emanuel, *Giorno di derby ma non di caccia al biglietto...*, "la Repubblica", 16/2/1986)

e in quella saggistica:

Di questi 25 giudizi negativi, 19 si appoggiano su argomenti che fanno appello alla violenza/**cruenza**. (P. Bertolini, *Bambini giudici della TV: rapporto di ricerca su una settimana di programmazione televisiva in fascia protetta*, Milano, Guerini e associati, 2002)

Già nel Codice di Hammurabi gli imprenditori edili venivano scoraggiati (anche se in maniera indiretta e con la **cruenza** tipica di quel periodo storico) a servirsi di manodopera. (M. Ferdinandi, *Una etica gestione delle risorse umane nei Paesi in via di sviluppo*, Santarcangelo di Romagna, Fara Editore, 2006)

la **cruenza** e perfino l'ingenuità che accompagnarono e seppellirono i protagonisti di una delle stagioni più disperate della nostra storia (M. Merluzzi, *Ad limina: percorsi storiografici di frontiera*, Roma, Arance, 2008)

esposizione diretta e prolungata a forti stress, assenza di un supporto diretto, **cruenza** della situazione (G. Catherine Roulet, *Soccorritore e vittima: Gli aspetti psicologici nello spazio relazionale*, Milano, Franco Angeli, 2018).

Sul sito *Scrivere. Pagine di poesia. Spazio alle emozioni*, *cruenza* dà il titolo a una poesia di A. Vezio, pubblicata online il 27/1/2013. Il lessema torna nel verso d'apertura e non è presente per dar luogo a una rima:

Il vento sbatte con **cruenza** / il bucato steso ai fili / contro il muro / e non soddisfatto strappa / dalle
chiome fiorite / ogni bocciolo

Su Instagram all'hashtag #cruenza corrispondono immagini sanguinose, come quella di una carcassa di una preda divorata da un leone.

Non producono, invece, risultati positivi ricerche lanciate in corpora in rete sull'italiano scritto (anche dei secoli passati), parlato o trasmesso: come il **CORIS** (CORpus di Riferimento dell'Italiano Scritto), il **CODIS** (CORpus Dinamico dell'Italiano Scritto), il **DiaCORIS** (CORpus Diaconico di Riferimento dell'Italiano Scritto), il LIS (Lessico dell'Italiano Scritto), il **MIDIA** (Morfologia dell'Italiano in DIAcronia), il **Metamotore** (Lessico dell'Italiano Scritto, Televisivo, Radiofonico). Non emergono occorrenze nemmeno dalla consultazione dell'**ONLI** (Osservatorio Neologico della Lingua Italiana).

Si accennava, prima, ai dizionari. La presenza di una parola nei principali vocabolari dell'uso dovrebbe in parte indicarne la diffusione fra i parlanti di una lingua e il grado di acclimatemento in una comunità linguistica. Tuttavia *cruenza* non è presente negli Zingarelli degli ultimi anni (compreso lo **Zingarelli 2021**), nel **GRADIT** con i suoi aggiornamenti (incluso il *Supporto Digitale* del 2007), nel *Dardano Nuovissimo Dizionario*, nel **DISC**. Non compare in repertori dedicati ai neologismi che testimoniano il cambiamento linguistico e sociale degli anni più recenti, come *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del Millennio* di Adamo e Della Valle (2003) o in *2006 parole nuove*, degli stessi autori.

Se ricercata nel portale online della **Treccani**, *cruenza* non affiora con lo statuto di lemma nelle opere lessicografiche dell'Istituto, tuttavia appare all'interno di definizioni di altre voci nei seguenti repertori: il *Dizionario biografico degli italiani*, vol. IX (1967) di Claudio Mutini, sotto la voce *Berni, Francesco* ("solo un'improvvisa immagine di morte [...] può resuscitare con la sua *cruenza* il senso materiale della vita") e vol. LXXXI (2014) di Alessandro Porro sotto la voce *Panzeri, Pietro* ("[Panzeri] presta particolare attenzione, anche storica, all'intervento di osteotomia, pratica allora assai discussa per la sua *cruenza*"); il *Lessico del XXI secolo* (2013) sotto la voce *Millar, Mark* ("Le sue storie si distinguono per la *cruenza* di molte scene d'azione"); il *Vocabolario Treccani. Neologismi. Parole nuove dai giornali* (2008) sotto la voce *neuroscientifico*: "si espande anche alla *cruenza* degli stessi testi teatrali e al loro lessico fitto di similitudini dure".

Guardando al passato, *cruenza* non figura nelle edizioni del *Vocabolario* della Crusca, in dizionari storici come il **GDLI**, ora **interrogabile in rete** nel sito dell'Accademia della Crusca (né come lemma, né all'interno delle definizioni di lemmi), il **TLIO** o il **Tommaseo-Bellini** (e non è registrata in altri importanti lessici ottocenteschi, come il *Dizionario Universale* di Alberti di Villanova, il *Tramater* di Liberatore, il *Giorgini-Broglio*, il *Fanfani*, il dizionario di Cardinali, Orioli e Costa, il *Dizionario della Minerva* di Carrer e Federici, il *Gherardini*). Tuttavia in un vocabolario bilingue di epoca rinascimentale, il *Dittionario italiano, et francese - Dictionnaire italien et françois* di Nathanael Duez (Venezia, li Milochi, 1562), *cruenza* fa la sua comparsa, tradotta in francese con *cruauté* 'crudeltà' e preceduta da un asterisco: come il compilatore avverte nella prefazione

quanto a i vocaboli fegnati con fletette, quello dinota, che fono parole inuecchiate, ò difufate, le quali non fi vfano più, ouero voci troppo Latine, è termini di alcun dialetto, che non è buon Francefe, né buono Italiano [...]. Ma è però necefsario di hauere i vocaboli antichi in vn Dittionario, per potere intendere alcuni buoni autori antichi.

A livello morfologico, *cruenza* appare come un derivato dell'aggettivo *cruento*. È un nome che, formatosi da un aggettivo qualificativo, esprime una qualità (con un ventaglio di sfumature: ad

esempio la qualità in sé, “l’essere cruento”, ma anche la manifestazione di una qualità in una persona, un oggetto o una certa entità) oppure la designazione di un atto (*una cruenza*) (cfr. Franz Rainer, *Derivazione nominale deaggettivale*, in Grossmann-Rainer 2004, pp. 293-313: 294-295).

Il processo di derivazione di *cruenza* da *cruento* molto probabilmente è avvenuto per analogia con *violento* > *violenza* e ricorda anche la neoformazione (cfr. Rainer, *op. cit.*, p. 305) *sanguinolento* > *sanguinolenza*: coppie di parole semanticamente affini che presentano l’alternanza consonantica della dentale /t/ della base con l’affricata /ts/ del derivato. Rispetto a *cruento*, tuttavia, gli altri due aggettivi hanno natura diversa: terminano in *-lento* (e il processo *sanguinolento* > *sanguinolenza* è modellato sulla derivazione da una serie di aggettivi complessi già esistenti in italiano, come *corpulento* > *corpulenza*, *fraudolento* > *fraudolenza*, *opulento* > *opulenza*, *sonnolento* > *sonnolenza*). *Cruento*, che invece termina in *-ento*, in passato non ha prodotto *cruenza* così come *contento* non ha dato **contenza*, o *intento* non ha dato **intenza*.

La percezione di una scarsa accettabilità di *cruenza* ne può aver determinato l’esclusione secolare dai lemmari dei dizionari italiani, anche se oramai se ne può ipotizzare l’accoglimento in un futuro non troppo lontano.

Nota bibliografica:

- Giovanni Adamo, Valeria Della Valle, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del Millennio, 1998-2003*, Firenze, Olschki, 2003
- Giovanni Adamo, Valeria Della Valle, 2006 *parole nuove. Un dizionario di neologismi dai giornali*, Milano, Sperling e Kupfer, 2006
- Francesco Alberti di Villanova, *Dizionario universale critico, enciclopedico della lingua italiana*, 6 voll., Lucca, Marescandoli, 1797-1805.
- Francesco Cardinali, Francesco Orioli, Paolo Costa, *Dizionario della lingua italiana*, Bologna, Per le stampe de’ Fratelli Masi e comp., 1819-1826.
- Luigi Carrer, Fortunato Federici, *Dizionario della lingua italiana*, Padova, Nella Tipografia della Minerva, 1827-1830,
- Giovan Battista Giorgini, *Novo Vocabolario della lingua italiana secondo l’uso di Firenze*, ordinato dal Ministero della pubblica istruzione ... sotto la presidenza di Emilio Broglio, Firenze, Cellini e c., 1870-1897.
- Fabio Marri, , *Parole nuove, meno nuove, troppo nuove*, in “Lingua nostra”, LXVII (2006), pp. 113-122; LXVIII (2007), pp. 37-46; 107-116; LXIX (2008), pp. 51-60; 112-122; LXX (2009), pp. 53-60.
- *Nuovissimo Dardano: dizionario della lingua italiana*, dir. da M. Dardano, Roma, Curcio, 1987.

Cita come:

Ilde Consales, *Cruenza come violenza?*, “Italiano digitale”, 2020, XVI, 2021/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.5488

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND